

vano per lo più dalla villa tiburtina di Adriano. Anno per anno le collezioni capitoline vennero arricchite, in parte con doni di cardinali e di altri al Papa,¹ in parte con compere. Già nell'anno 1741 il Papa comprò il *Fanciullo che lotta coll'oca*, nel 1743 la doppia *Erma* di Epicuro e del suo prediletto scolaro Metrodoro, trovata scavando le fondamenta della facciata di S. Maria Maggiore, nel 1744 la figura di fanciulla chiamata arbitrariamente Flora, l'Arpocrate e il sarcofago delle amazzoni, nel 1747 il satiro con l'uva di rosso antico, nel 1749 il gruppo di *Amore e Psiche* trovato sull'Aventino, nel 1752 la celebre Venere che probabilmente è identica a quella trovata di fronte a S. Vitale sotto Clemente X e nel 1753 il Papa comprò per 5.000 scudi 12 delle migliori statue in marmo di villa d'Este, tra le quali il satiro di Prassitele, l'Amore che tende l'arco, due amazzoni, una Venere e una psiche tormentata.² Dal giardino del Vaticano Benedetto XIV fece portare in Campidoglio la lapide funebre di *Titus Statilius Aper*, da Aracoeli il piede della fontana capitolina, da S. Sebastiano fuori le mura la base dedicata a *Iuppiter Sol Sarpidus*, da Albano i rilievi coi destini di Giove, da Nepi il sarcofago con la cura di Bacco fanciullo,³ da Anzio dei mosaici.⁴ Sarebbe troppo lungo citare le molte altre statue, busti, sarcofagi, bassorilievi, mosaici, colonne e iscrizioni che finirono allora in Campidoglio. Acquisto assai prezioso furono i frammenti dell'antica pianta della città di Roma che, trovati sotto Pio IV dietro la chiesa dei SS. Cosma e Damiano, giunsero in possesso del cardinale Alessandro Farnese e vennero pubblicati per la prima volta da Bellori nel 1673. Dopo difficili trattative con l'ambasciatore spagnolo Acquaviva, Carlo III li cedette alla fine del 1741⁵ a Be-

¹ FORCELLA I 84; RODOCANACHI, *Capitole* 161. Su doni di cose antiche da parte del vescovo di Spalato vedi MARONI, *Lettere* 752, 755, 758 s. Nel catalogo del museo capitolino del 1750 (vedi sotto pag. 131) passato dal possesso del cardinal Besozzi nella Biblioteca Vittorio Emanuele, si trova a proposito del « piede di fontana », che fu trovato presso S. Croce in Gerusalemme, la seguente nota manoscritta: * « Questo piede fu ritrovato quando io Card. Besozzi ero abate di S. Croce e fu poi donato alla S^{ta} di N. S. Benedetto XIV nell'occasione che si portò a S. Croce e donò per un suo chirografo alla chiesa il stradone et apertura con la piazza che da S. Croce porta a S. Giov. Laterano, sito che prima era signato e comprato dalla S^{ta} Sua era stato fatto aprire nella maniera che ora si vede. Furono nella stessa occasione donati a N. S. alcuni libri ».

² JUSTI II 26, 135. Cfr. HELBIG I³ 426, 431, 445 s., 447, 474, 477, 480, 485, 487, 488, 490, 491, 494, 497; RODOCANACHI, *Capitole* 160; HEECKEREN II 268. Sull'acquisto di Erme vedi AMELUNG II 502.

³ HELBIG I³ 419, 422, 423, 434, 485, 488.

⁴ FORCELLA I 84.

⁵ * Relazioni di Acquaviva a Villarias del 14 settembre, 26 ottobre, 9 novembre, 7 e 9 dicembre 1741, Archivio di Simancas. L'iscrizione presso la pianta della città in FORCELLA I 82.